

PROGETTO

“Stranieri ... risorse in rete e ...rete di risorse

Ente gestore: CISSA - Pianezza (TO)

Altri Enti che collaborano: Comune di La Cassa, Comune di Givoletto, Comune di San Gillio, Comune di Druento, Comune di Venaria, ASL 5 e 6, Associazione di Volontariato, Scuole del territorio, Provincia di Torino (centro per l'impiego), IPAB Casa Benefica.

Il percorso intrapreso nell'ambito dei lavori del Piano di Zona ha rilevato nelle modalità richieste da un approccio di tipo partecipativo la ricchezza in termini di conoscenza, condivisione e confronto. Nello specifico del tavolo tematico “Adulti” sono stati evidenziati alcuni bisogni trasversali quali, ad esempio, la necessità dell'individuo di costruire e mantenere relazioni positive all'interno del proprio tessuto sociale. La presenza degli immigrati nel territorio consortile è aumentata in linea con l'andamento del fenomeno migratorio in Italia e, da gennaio 2007, l'aumento dei cittadini residenti è cresciuto in misura assai significativa. Rispetto all'area di provenienza degli stranieri presenti sul territorio consortile, si conferma la prevalenza e la tendenza alla stabilizzazione dei cittadini provenienti dalla Romania, con gli uomini inseriti prevalentemente nell'edilizia e nelle piccole e medie industrie e le donne soprattutto inserite nel lavoro domestico e di cura (es. badanti per anziani o disabili). Dal rilevamento del fenomeno migratorio emerge la necessità di intervenire soprattutto su due tipologie di soggetti in condizione di maggior vulnerabilità sociale: le donne e i minori mirando all'inserimento sociale e favorendo l'apprendimento della lingua e della cultura. Il Cissa in collaborazione con i Comuni, le ASL, le Scuole, le Associazioni, le Parrocchie ed i CTP ha effettuato nell'ambito territoriale del progetto anno 2006 la rilevazione del bisogno e la coprogettazione. In collaborazione con il Cpi di Venaria ed altri servizi provinciali ha proposto un percorso di aggiornamento rivolto ai dipendenti comunali dal mese di giugno a settembre 2006. Conseguentemente dal mese di ottobre sono stati predisposti punti informativi di accoglienza dell'utenza straniera presso tutti gli 8 comuni consorziati, in collaborazione con un'Associazione esperta in materia. I Comuni, in collaborazione con l'Associazione, hanno inviato lettera di pubblicizzazione degli sportelli ai cittadini stranieri residenti.

Sono stati avviati inoltre i primi incontri con Scuole, Associazioni, Parrocchie, CTP del territorio per la costruzione di una rete condivisa delle risorse attivate e per individuare connessioni e sinergie comuni. Il Cissa in collaborazione con Ipab Casa Benefica ha attivato interventi educativi rivolti a minori stranieri.

1) Obiettivi del progetto

- aumentare l'attenzione al fenomeno e l'aggiornamento degli operatori istituzionali rafforzandone le competenze conoscitive e relazionali;
- promuovere e mantenere l'integrazione e lo sviluppo delle reti operanti nel settore costituendo un tavolo permanente finalizzato al confronto ed alla realizzazione di azioni integrate e sinergiche soprattutto con il coinvolgimento dei diversi soggetti del privato sociale che hanno sviluppato una profonda esperienza nell'affrontare le diverse sfaccettature del fenomeno (es. tavolo tra: CISSA, amministrazioni comunali, ASL con particolare coinvolgimento di medici di base e consultori, scuole, CPI, associazioni di volontariato, IPAB, parrocchie,...);

- far fronte ai bisogni “di emergenza” e di “informazioni a 360°” in cui spesso si trovano gli stranieri specialmente nei primi periodi dopo l’ingresso in Italia;
- intervenire soprattutto in merito a due tipologie di soggetti ad elevata vulnerabilità sociale: le donne e i minori;
- sostenere gli adulti stranieri per quanto concerne l’integrazione sociale (es. alfabetizzazione,..) e la genitorialità (es. sostegno psico socio educativo).

2) Popolazione di riferimento

Dal progetto realizzato a decorrere da giugno 2006 è emerso che la popolazione di riferimento è costituita da cittadini neocomunitari o extracomunitari con tendenza alla stabilizzazione. Tratto trasversale rilevato sia dagli uffici demografici che dalle scuole è l’incremento della popolazione adulta sia maschile che femminile e l’incremento della fascia d’età minorile. Le iniziative previste privilegeranno donne e minori poiché si rilevano condizioni di maggiore vulnerabilità sociale.

Le etnie più numerose hanno evidenziato un ruolo diverso al proprio interno della figura femminile:

- ❖ la donna Rumena, arrivata in Italia, lavora principalmente come badante o addetta alla cura della casa e le sue richieste sono di stabilizzazione, ricongiungimento familiare, riconoscimento dei propri titoli di studio. Emerge, ad esempio, un gruppo di infermiere professionali nella zona di Pianezza probabilmente dovuta al fatto che ivi hanno sede delle case di cura e poliambulatori privati.
- ❖ Le donne Albanesi e del Marocco si occupano principalmente della cura dei figli e della casa, con difficoltà di comunicazione ed integrazione linguistica. Per loro sarebbe auspicabile una frequenza a corsi di alfabetizzazione di italiano nel territorio consortile, nelle ore mattutine.
- ❖ Vi sono donne provenienti da territori di altri Consorzi che si sono rivolte agli sportelli in quanto lavorano in zona.

Etnie più difficilmente accessibili, come quella cinese, richiedono aiuti agli sportelli per un accompagnamento nelle pratiche di cittadinanza o ricongiungimento familiare.

Utenza prevista: cittadini neocomunitari ed extracomunitari con tendenza alla stabilizzazione e ricongiungimenti familiari. Donne e minori in età scolastica in maggiore vulnerabilità sociale. Le etnie provengono in maggioranza dalla Romania, Albania, Marocco in età adulta e femminile. Etnie più difficilmente accessibili, come quella cinese, saranno oggetto di maggiori approfondimenti.

3) Descrizione del progetto):

Il progetto individua nel fenomeno migratorio due tipologie di soggetti in condizione di maggior vulnerabilità sociale: le donne e i minori.

Dal punto di vista del genere, le donne si qualificano spesso come anello debole della catena migratoria, sia nel caso in cui siano esse a figurare come capofila (segmentazione professionale, condizioni di lavoro disagiati, ecc.) sia nel caso in cui siano a seguito, ricongiunte, dove spesso la mancanza di reti di mutuo aiuto rende difficile l’inserimento nel nuovo contesto sociale.

Il rafforzare la conoscenza linguistica delle donne può essere il primo aiuto nell’inserimento sociale dei cittadini stranieri adulti, con particolare attenzione ai processi di ricongiungimento in atto.

Dal punto di vista dell'età, i minori rappresentano una significativa priorità di intervento. Lo segnalano fortemente i dati relativi agli inserimenti scolastici e le osservazioni degli insegnanti, in quanto la scuola è il luogo in cui si possono approfondire processi di integrazione, ma anche delineare processi di emarginazione e di differenziazione negativa fra le diverse provenienze, se non si predispongono interventi adeguati di accoglienza e di inserimento scolastico. Considerando il ruolo importante degli insegnanti nel sostenere il minore straniero (ricongiunto o di seconda generazione) nella comprensione delle dinamiche culturali che vive, nonché nello sviluppare atteggiamenti multi culturali di accettazione della diversità e del mosaico culturale in cui ciascuno di noi cresce e si forma, si vuole favorire l'integrazione scolastica degli allievi stranieri, attraverso attività svolte nel tempo extrascolastico. Le nazionalità prevalentemente coinvolte saranno quelle dell'Est Europeo e del Nord Africa.

4) Fasi di attuazione del progetto (indicare le attività necessarie per la realizzazione del progetto in termini di reale fattibilità):

Azione 1

Organizzazione promozione proseguo monitoraggio dell'attività dello sportello informativo nel maggior numero di comuni consorziati

- Incontri informativi sull'iniziativa, invio lettere ai soggetti stranieri residenti
- realizzazione e diffusione di opuscoli informativi
- Proseguimento delle attività di informazione e di comunicazione.
- Rilevamento dei bisogni e delle prevalenti difficoltà degli stranieri attraverso gli indicatori previsti per la valutazione.
- Strutturazione di momenti di confronto e progettazione partecipata fra i soggetti coinvolti

Enti coinvolti: uffici comunali,CPI, CTP, servizi sociali, servizi sanitari, associazioni e terzo settore, IPAB, scuole

Azione 2

sensibilizzazione-informazione-formazione delle figure del territorio

Proseguo di incontri mirati a sensibilizzare, informare,formare quelle figure che operano abitualmente sul territorio

Enti coinvolti: uffici comunali,CPI, CTP, servizi sociali, servizi sanitari, associazioni e terzo settore, IPAB, scuole

Azione 3

organizzazione, promozione e realizzazione di attività specifiche per i cittadini stranieri

- Integrazione in rete condivisa con le attività promosse da soggetti pubblici e/o privati (es corsi di alfabetizzazione,...)

-prese in carico educative individuali o di gruppo di minori stranieri aventi finalità di inserimento sociale e raggiungimento dell'autonomia

Uffici comunali,CPI, CTP, servizi sociali, servizi sanitari, associazioni e terzo settore, IPAB, scuole

5) Strumenti per il monitoraggio e la valutazione del progetto

La metodologia che si vuole adottare prevede una attività di valutazione, volta da un lato a verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi posti e delle strategie concordate e dall'altro a incentivare il raggiungimento degli obiettivi da parte dei servizi operanti sul territorio. A tal fine, all'interno del percorso di costruzione del Piano di Zona, è stato messo a punto un modello di monitoraggio e valutazione, elaborato durante un percorso di formazione. Il modello elaborato permette di avere a disposizione strumenti atti alla raccolta dei dati (qualitativi e quantitativi) e alla loro valutazione. Assume quindi un ruolo rilevante il riconoscimento formale del gruppo di lavoro, costituito dai soggetti che hanno partecipato al percorso di formazione, quale livello tecnico a cui affidare il compito del monitoraggio e della valutazione. Per favorire un giudizio dei soggetti titolari alla valutazione dell'intervento possono essere assunti alcuni criteri già discussi in sede di formazione:

- Rilevanza dell'intervento: ovvero la reale capacità di modificare il problema assunto. Gli obiettivi sono effettivamente giustificati dai bisogni rilevati?
- Coerenza: rapporto tra obiettivi e strumenti
- Utilità: esiti in rapporto ai bisogni sociali ed economici
- Equità: distribuzione costi/benefici
- Efficacia interna: giudizio di qualità sull'operato del servizio in base all'uso delle metodologie impiegate
- Efficacia-efficienza: giudizio sull'operato del servizio in base al modo in cui sono state impiegate le risorse
- Efficacia esterna: giudizio sulla qualità dell'intervento che valuta la congruenza tra domanda e offerta.

Periodo: dal maggio 2007 a marzo 2008.

Per informazione: CISSA – Sig.ra Elena Grasso tel. 011/978.57.11